

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

Il Toro ipotoca la Coppa (1-1)

Il Torino ieri ha messo una grossa ipotoca sulla Coppa Italia pareggiando all'Olimpico con la Roma il primo incontro di finale. Dopo un gran primo tempo dei giallorossi e una rete di Ancelotti, i granata hanno giocato una ripresa volitiva raggiungendo il pareggio con un tiro di Pulici deviato da Santarini nella propria rete. Poiché i gol in trasferta valgono doppio ai piemontesi basterà ora pareggiare per 0-0 il ritorno a Torino (si giocherà mercoledì) per far proprio l'ambito trofeo. **NELLO SPORT**

Muoiono a Le Mans pilota e funzionario

Due incidenti mortali hanno funestato la 24 ore automobilistica di Le Mans, poco dopo l'inizio della corsa. Il pilota francese Jean-Louis Schlesser è morto durante il trasporto in ospedale, dopo essersi schiantato con la sua Renault all'inizio del lungo rettilineo di Mulsanne. Sul medesimo rettilineo un funzionario di gara è stato ucciso da una Peugeot WM, che a oltre 300 Km/h lo ha travolto insieme ad un collega, il quale ha riportato gravi ferite alle gambe. La corsa è guidata dalla Porsche 936 di Icks e Bell.

Il coraggio e l'abnegazione non sono bastati a salvare il piccolo Alfredo

QUEL BIMBO UN PO' DI TUTTI



Tutta l'Italia sconvolta di fronte agli ultimi, vani tentativi di soccorso - Per due volte raggiunto il bimbo ma non si è riusciti a strapparli al fango

ROMA — Non ce l'hanno fatta. Ed era troppo chiedere ancora ad Alfredo di resistere. L'ha fatto per sessanta lunghe, drammatiche, ore. Alle tre di notte di sabato ha perso i sensi per l'ultima volta. Quando il timore che la tragedia si fosse consumata è diventata certezza, il dolore è stato di tutti, qui vicino al pozzo, e in milioni di case. E questo che scriviamo è il diario della sua disperata voglia di vivere, del suo coraggio e della sua fine e degli ultimi disperati tentativi di salvarlo.

Alle 21 di venerdì, a Vermicino, c'è un acuto profumo di tiglio in questa estrema periferia romana. Le notizie si accavallano. Per tutto il pomeriggio sembrava che fosse questione di ore, poi la salvezza. Adesso, invece, si fanno i conti con una realtà tremenda: Alfredo, forse per le vibrazioni della grande pala meccanica è precipitato ancor di più nello strettissimo buco. Si trova a 62 metri di profondità. Sta ancora bene. Parla, ma ha paura, piange, urla.

Si vivono momenti di grande incertezza. La confusione è grande. Lo spazio dove si trova il pozzo artesiano non è preso d'assalto, così come tutti i campi circostanti. Reporter e cronisti di tutto il mondo sono qui: va

M. Giovanna Maglie
Mauro Montali

(Segue in penultima)



ROMA — Sotto choc e fango, Angelo Licheri, trasportato a braccia dopo il suo tentativo.

Il voto del 21 giugno

Una conferma che cambiare è possibile

Provate a pensare che cosa sarebbe l'Italia, in questa tempesta che investe il modo di governare della Democrazia Cristiana delle classi dominanti, quale generale sconcerto e sfiducia avrebbe ormai afferrato gli animi, senza un'opposizione com'è quella comunista e se un modo di governare nuovo, diverso, non avesse già dato prova di sé in molte città e regioni italiane. Non parlo solo dei fatti. C'è indubbiamente un bilancio ricco di realizzazioni, di scuole, servizi, nuovi strumenti urbanistici, iniziative culturali. Ma c'è, di più, un bilancio morale, che riguarda la disposizione della gente a giudicare l'andamento della vita e degli affari pubblici, a riconoscersi nella loro condotta. Legittimazione, si dice oggi con una parola che vuole essere morale, denotando un consenso a qualsiasi potere. Ma il consenso che circonda le amministrazioni di sinistra è diverso da una manipolazione e più che un passivo indice di gradimento. È il riconoscimento di un'azione che è stata compiuta assieme, dagli amministratori e che sta appoggiando via a livello locale la costruzione e l'inefficienza, rendendo l'aria più respirabile.

C'è bisogno anche al vertice della società e dello stato. Anzi, se rimanessimo ad una conferma dei successi del 1976, e sarebbe naturalmente un risultato positivo, si presenterebbe il pericolo di una mancanza di spazio di riserva, di leve operative per continuare a cambiare. Con questo non voglio dire che il lavoro delle nostre amministrazioni sia solo una prova per compiti ulteriori: ha un valore in sé, per il grande impegno costruttivo, per l'interruzione del saeculum a cui le città erano esposte, e come tale sarà giudicato dagli elettori, sicché nel voto peseranno valutazioni di merito circostanziate e specifiche, e da queste valutazioni le nostre liste trarranno un sicuro vantaggio.

Ma il paese, e la Sicilia e le città, hanno bisogno di una svolta più radicale, sia nel senso del risanamento, la cui necessità mai è stata dal primo dopoguerra più acuta, sia della guida politica ed economica. Nessuna amministrazione locale, fosse pure la migliore, riuscirà a soddisfare nel futuro le esigenze popolari senza una riforma dello Stato, un raddrizzamento dello sviluppo ed una ricostituzione su basi sane della finanza pubblica. Tanto meno questo sarà possibile nel Mezzogiorno, dove sono straordinariamente gravi le conseguenze del malgoverno del paese. In nessuna città, né a Bologna, né a Roma, una questione come quella dei giovani, con tutto ciò che comporta sul piano materiale e ideale, sarà risolta localmente. Il credito può essere solo l'effetto di un'ottica ristretta, municipale, che di tanto in tanto ritorna, anche in forme estremistiche, e porta con sé, oltre tutto, l'ignoranza o l'insufficiente considerazione delle colpe di coloro che hanno diretto il paese, e in primo luogo della Dc.

Un effetto benefico del nuovo modo di governare le città è stata la rinuncia alla rassegnazione. Si può cambiare, si può rispettare il denaro pubblico, evitare di sperare, al contrario si può spendere bene, spezzando i ricatti delle camorre e l'inerzia che spesso affligge le amministrazioni democristiane per il gioco paralizzante delle opposizioni consortari. Si possono avere concorsi onesti, senza sostegni indebiti, indire appalti non truccati. Possibile che i compagni socialisti

Franco Fabiani
Renato Zangheri
(Segue in penultima)

Sono otto milioni (circa il 20 per cento dell'intero corpo elettorale) i cittadini italiani che domenica e lunedì prossimi si receranno alle urne in varie zone d'Italia. Vi vota a Roma per il Campidoglio e per la Provincia; si vota per il Comune a Genova e a Bari, ad Ascoli Piceno; per il Comune e per la Provincia si vota anche a Foggia; una novantina di centri superiori ai cinquemila abitanti, sparsi in varie regioni, sono anch'essi interessati alla consultazione municipale. Vota poi l'intera Sicilia per il rinnovo dell'Assemblea regionale.

Una consultazione parziale ma importantissima, dunque. I comunisti sono ovunque impegnati in un grande dialogo di massa con i cittadini e gli elettori perché prevalga o si confermi, attraverso il voto, la linea del buongoverno, dell'onestà, dell'efficienza. A Roma, a Genova e in molte altre località si tratta di difendere le conquiste realizzate in questo quinquennio dalle giunte di sinistra. A Roma un centinaio di uomini di cultura ha lanciato un vibrante appello perché non si interrompa l'azione di risanamento e di rinnovamento avviata dalla giunta democratica. **A PAGINA 4**

Un grande obiettivo 17 miliardi per la stampa comunista

La sottoscrizione per la stampa comunista si apre quest'anno in un momento particolarmente acuto della vita nazionale. Un susseguirsi di scandali rivelazioni, la torbida vicenda della P2, confermano nel modo più oggettivo e clamoroso i guasti prodotti dal sistema di potere democristiano nella vita pubblica, nei metodi di governo e negli apparati dello Stato. L'incapacità della Dc a governare correttamente e con la necessaria efficienza, apre la strada a manovre torbide, al formarsi di poteri occulti, a nuovi pericoli di aggravamento della crisi economica e sociale.

Il Partito Comunista Italiano è il solo grande partito a non essere toccato dall'onda limacciosa delle corruzioni, dei ricatti, della tangente, del rigore morale, la correttezza amministrativa e politica dei comunisti, la loro lotta intransigente contro ogni fenomeno di malcostume, rappresentano per tutto il Paese la principale garanzia di risanamento e di rinnovamento.

La forza e la politica dei comunisti sono oggi più che mai determinati ai fini della difesa della democrazia e del progresso della società italiana. La grande vittoria popolare nella battaglia sui referendum per la disciplina dell'aborto ne è una conferma evidente; così come l'iniziativa e la lotta per la moralizzazione della vita pubblica.

Per imporre una svolta, **La Segreteria del PCI**

La sottoscrizione per la stampa comunista assume dunque un significato straordinario: è un'azione di solidarietà democratica, realmente non sottoposta a interessi estranei e inconfessabili; è un'azione di sistema di potere contro corruzione; adesione ad una politica di moralizzazione, di cambiamento, di alternativa democratica.

La Segreteria del PCI, chiama tutte le organizzazioni del Partito, tutti i militanti ad affrontare la campagna di sottoscrizione per la stampa con un impegno adeguato alla importanza dell'obiettivo di 17 miliardi da raggiungere entro il 25 ottobre, come una grande azione di politica, occasione di discussione, di chiarificazione, di confronto, di contatto capillare con i cittadini nelle fabbriche, negli uffici, nelle case.

Berlinguer conferma l'obiettivo dell'alternativa e giudica l'incarico a Spadolini

Se al primo fatto nuovo altri seguiranno il PCI, dall'opposizione, ne terrà conto

I discorsi a Messina e Palermo - Avevamo visto giusto quando, dopo la P2, avevamo definito non più accettabile qualsiasi governo a direzione dc - Primo compito è risanare lo Stato liberandolo dalle degenerazioni di regime della Dc

La sentenza (50 cartelle) consegnata a Forlani

I tre saggi dicono: sciogliete la P2 è una setta segreta

ROMA — Ecco la sentenza dei «tre saggi» incaricati un mese fa da Forlani di indagare sulla Loggia di Licio Gelli: «La P2 è una associazione obiettivamente segreta, e dunque in contrasto con l'articolo 18 della Costituzione. Deve essere sciolta. Sandulli, Crisafulli e Levi Sandri, i tre «super-inquirenti», hanno consegnato ieri sera a Forlani una relazione di 50 cartelle che contiene tutti gli argomenti ed i dati di fatto che dimostrano la loro tesi. E propone anche alcune soluzioni: intervenga in primo luogo il governo, e poi intervenga il Parlamento per dare attuazione con leggi adeguate alle disposizioni dell'art. 18 della Carta Costituzionale. La relazione è stata trasmessa al presidente della Repubblica Pertini, a Fanfani e a Nikke Jotti; domani sarà resa pubblica.

Spadolini vuole varare il governo in pochi giorni

ROMA — A metà settimana Giovanni Spadolini dirà se è in grado di farcela. Egli vuole sciogliere la riserva entro qualche giorno, senza procedere ad altri giri di consultazioni con i partiti (domani vedrà però il tipico cerimoniale delle crisi di governo).

Per poter dire a Pertini che è in grado di costituire il governo, il presidente incarica.

Cavallari proposto alla direzione del «Corriere»

MILANO — Giuseppe Branca, ex presidente della Corte costituzionale, è il garante della Rizzoli Editore. Alberto Cavallari, corrispondente da Parigi, è stato da lui proposto come nuovo direttore del «Corriere». Questa la comunicazione ufficiale data ieri sera, poco dopo le 19, dai dirigenti del gruppo editoriale al Comitato di redazione del «Corriere della Sera». Il direttore generale della Rizzoli, Bruno Tassan

Ieri sera Forlani ha chiesto un incontro al Presidente incaricato Spadolini e lo ha informato sulla sentenza dei saggi; più tardi — informa un breve comunicato di Palazzo Chigi — «ha dato disposizione alle singole amministrazioni dello Stato affinché siano avviati gli opportuni procedimenti preliminari volti ad accertare la fondatezza dell'appartenenza di pubblici dipendenti alla Loggia P2».

Spadolini, incontrando i giornalisti subito dopo l'incontro con Forlani, ha confermato

Dal nostro inviato

PALERMO — Una crisi difficile in un momento drammatico per il paese, e solo giovedì si è avuto quel primo fatto nuovo — l'incarico affidato ad un non democristiano — che i comunisti avevano sollecitato subito con energia e con insistenza come necessario e possibile e che solo l'ostinata protervia della Dc ha fatto rinviare per due settimane che sono state pure perdite di tempo per il Paese.

Il compagno Enrico Berlinguer ha posto al centro dei suoi discorsi — due piazze grumite e percorse da entusiasmo, venerdì sera a Messina, ieri a Palermo — la questione della crisi governativa, come è naturale, e ha quindi toccato alcuni dei

temi più pressanti di questa vigilia elettorale siciliana.

La crisi si era aperta il 26 maggio, ma solo il 10 di giugno si è avuto il fatto nuovo dell'incarico ad una personalità non democristiana che solo noi comunisti, ha sottolineato il segretario del PCI, avevamo chiesto con forza fin dall'inizio della crisi, perché lo giudicavamo un fatto indispensabile e urgente per il Paese e per la credibilità stessa delle istituzioni.

Ma prima di giudicare questa novità noi torniamo a denunciare la condotta della Dc che — senza alcuna opposizione da parte degli altri partiti del governo dimissionario — si è assurdatamente ostinata per ben 16 giorni nel tentativo di ridare vita, e con lo stesso presidente del Con-

siglio, a un governo sostanzialmente uguale a quello che era stato costretto a dimettersi.

La vera e propria assicurata — come subito dissi — stava nel fatto che l'incarico venisse affidato all'on. Forlani, l'uomo meno indicato in questo momento a guidare il governo del Paese. Infatti, come è noto, la crisi si è aperta per la scoperta di tutta la sporca faccenda P2. E proprio Forlani, a quel proposito, era venuto meno ai più elementari doveri del suo ufficio.

Berlinguer ricorda: Forlani tiene nel cassetto per due mesi il dossier sulla P2 inviati dai magistrati e non

u. b. (Segue in penultima)

Oggi i francesi vanno alle urne Mitterrand cerca la maggioranza

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La Francia vota oggi una seconda volta dopo la scelta di Mitterrand a presidente: dopo la vittoria del 10 maggio, la sinistra affronta la prova delle elezioni politiche. Oggi il primo turno, domenica prossima il ballottaggio tra i candidati rimasti in lizza per i 491 seggi dell'Assemblea nazionale. Solo il 21 giugno si saprà dunque se nel nuovo Parlamento Mitterrand avrà una maggioranza che gli consenta di attuare il suo programma. E' quello che tutta la sinistra

d'accordo chiede ai 37 milioni di elettori, tenendo un discorso in cui implicazioni politiche e meccanismi istituzionali si intrecciano strettamente.

La Quinta Repubblica voluta da De Gaulle presuppone una omogeneità tra maggioranza presidenziale e maggioranza parlamentare per funzionare. In caso contrario, il blocco sarebbe inevitabile e la crisi politica che ne deriverebbe, come ammonisce oggi lo stesso Mitterrand, sarebbe estremamente seria. Infatti, solo se la sinistra sarà maggioritaria in Parlamento

(dopo aver conquistato l'Eliseo) potrà funzionare il regime semipresidenziale che da oggi di 23 anni vige in Francia. Sequestrate dalla destra per quasi un quarto di secolo, le istituzioni gaulliane affrontano ora la «prova della verità», poiché, come giustamente dice Duverger, il voto di oggi e di domenica potrebbe dimostrare che «esse non sono proprietà esclusiva della destra» e «ammettono l'alternanza».

Franco Fabiani
(Segue in penultima)